

Invecchiamento e clima incideranno più del virus

LE PROSPETTIVE / L'amministrazione federale delle finanze ha presentato il suo rapporto guardando al 2050
La crisi pandemica potrebbe essere riassorbita - Un impatto maggiore lo avranno, piuttosto, le sfide demografiche

Fare i conti, farli oggi, ha un senso solo di fronte a una prospettiva. Sì, perché altrimenti non è altro che un esercizio fine a sé stesso. E allora, proprio di «Prospettive a lungo termine per le finanze pubbliche in Svizzera» si è occupata l'amministrazione federale delle finanze (AFF), che ieri ha presentato il suo rapporto. E tre sono le principali sfide che il bilancio dovrà affrontare, appunto a lungo termine, guardando più precisamente al 2050: il progressivo invecchiamento della popolazione, l'aumento dei costi sanitari - che sono ad esso in parte legati - e il cambiamento climatico. E la pandemia? Non fa parte di questo discorso.

Le attuali difficoltà

Le prospettive mostrano in effetti che su un periodo di trent'anni le uscite dovute alla crisi pandemica, seppur considerevoli, incidono in misura relativamente modesta sull'evoluzione delle finanze pubbliche, a condizione che

il debito sia ridotto e che le direttive del freno all'indebitamento continuino a essere rispettate. Il Parlamento o il popolo dovranno alla fine decidere sul rispetto di questi due principi, ma in linea di massima non dovrebbero essere contestati. Negli anni 2020 e 2021 le uscite dovute alla crisi pandemica registrano un aumento dal 32 al 35% del prodotto interno lordo. Dopodiché, stando alle proiezioni dell'AFF, nello scenario positivo, la quota d'incidenza della spesa pubblica scende praticamente allo stesso livello del 2019. Anche partendo dal presupposto che la crisi pandemica possa nel lungo periodo influire negativamente sulla performance economica e sulle entrate pubbliche, nell'arco di trent'anni la quota d'incidenza della spesa pubblica crescerà al 35% anziché al 34,5% del PIL.

Le sfide demografiche

Secondo il rapporto, sulle finanze pubbliche, avrà invece un impatto più lungo e mag-

giore il progressivo invecchiamento della popolazione. A causa del pensionamento delle persone appartenenti alla generazione del «baby boom», gli effetti di questo invecchiamento si faranno sentire in modo particolarmente marcato fino al 2035. Le cifre pubblicate mostrano anche conseguenze a lungo termine: mentre nel 1995 tre dipendenti a tempo pieno finanziavano un pensionato, nel 2050 ci saranno 0,8 dipendenti a tempo pieno per ogni pensionato. Per l'AFF, questa è una ragione sufficiente per prendere delle contromisure, anche al di là della riforma dell'AVS attualmente in discussione. In ogni caso - secondo il governo federale - le sfide demografiche probabilmente aumenteranno la spesa pubblica e porteranno a un maggiore debito pubblico. Tra una decina di anni, la Confederazione suppone anche che la situazione economica si deteriorerà. Secondo il rapporto, questo è legato alla fine della fase di bassi tassi d'inte-

Sono probabili

spese aggiuntive per far fronte ai danni causati dal clima

Su un periodo

di 30 anni le uscite dovute alla pandemia incideranno in misura relativamente lieve

resse o alla minore migrazione netta.

Impatti climatici

Anche il cambiamento climatico rischia di mettere sotto pressione le finanze pubbliche a lungo termine. Sono infatti probabili, per esempio, minori entrate dalla tassa sugli oli minerali e spese aggiuntive per la riparazione dei danni climatici. Tuttavia, le conseguenze del cambiamento climatico non possono ancora essere quantificate. L'AFF spiega che al momento non c'è una base scientifica sufficiente. Dovrebbe essere possibile fornire per la prima volta indicazioni a livello quantitativo nelle prossime prospettive a lungo termine, probabilmente tra quattro anni. Ad oggi, l'AFF presuppone che l'adattamento al graduale aumento della temperatura in Svizzera sia ampiamente fattibile entro il 2050. Nel complesso, le tasse sono lo strumento politico giusto per contrastare le conseguenze del cambiamento climatico.